

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



102.112

Cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti

al 12° posto per numero di presenze

2.869 acquisizioni di cittadinanza nel 2019 (3%)



27,6%
donne

72,4%
uomini



40% ha meno di 30 anni

21.441 minori di 18 anni

143 minori non accompagnati



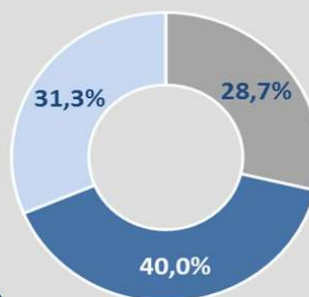
presenti in:

32,6% Lombardia

11,9% Toscana

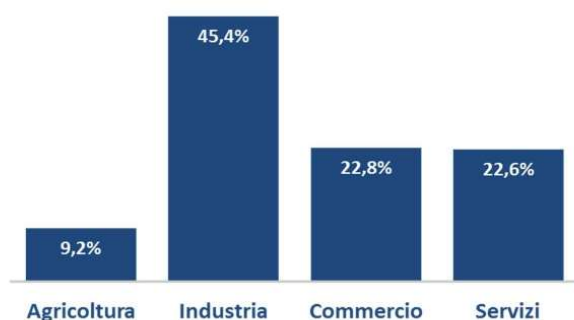
10,7% Emilia-Romagna

61,1%
soggiornanti
di lungo periodo



38,9% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



64,4% tasso di occupazione

77,9% maschile 25,7% femminile

60% tasso di inattività femminile

45%
occupati nell'Industria



49% lavoratori manuali qualificati



5° posto per numero di imprese individuali (5%)

18.783 titolari di imprese individuali (-2,7%)

86,4% imprese nel settore **Commercio e Trasporti**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini senegalesi** titolari di un permesso di soggiorno valido al 1° gennaio 2020 **sono 102.112** e rappresentano la dodicesima comunità per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, pari al 2,8% del totale dei non comunitari in Italia, con una diminuzione del 4% rispetto all'anno precedente.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche della collettività senegalese in Italia, al 1° gennaio 2020, si registra:

- un **forte disequilibrio tra i generi a favore degli uomini** che rappresentano il 72,4% della popolazione della comunità, mentre le donne coprono il restante 27,6%;
- La **prevalenza delle classi d'età giovani**: il 41% dei senegalesi in Italia ha meno di 30 anni (a fronte del 39,7% rilevato sul complesso dei non comunitari) e **un'età media** pari a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (34 anni).

La distribuzione geografica della comunità senegalese in Italia vede una maggiore presenza nel Nord. La prima regione di insediamento per la comunità è infatti la **Lombardia**, che accoglie quasi un terzo delle presenze complessive dei cittadini senegalesi, a fronte di più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Seconda regione per numero di presenze risulta la **Toscana**, con oltre 12mila cittadini di origine senegalese, pari all'11,9% del totale, mentre terza è **l'Emilia Romagna**, che fa registrare un'incidenza pari al 10,7%. Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,1% della comunità in esame (a fronte del 14,4% del complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia), con una concentrazione simile in Puglia (3,5%), Campania (3,4%) e Sardegna (3,4%).

Si conferma il **processo di stabilizzazione** della comunità in Italia, come dimostra l'aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, che al 1° gennaio 2020 ha raggiunto il 61,1%. Si tratta di un dato significativo per la collettività senegalese, sebbene l'indicatore si attesti ancora al di sotto del dato medio del totale dei non comunitari di 2 punti percentuali (63,1% è la media del totale dei non comunitari). Tra i permessi soggetti a rinnovo si registra una netta prevalenza dei rilasci per **motivi familiari** (40%), seguiti da quelli per **richiesta di asilo/protezione internazionale e umanitaria** (29,1%) mentre i permessi per **motivi di lavoro** rappresentano il 28,7%

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

² http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità senegalese, con **4.637 nuovi titoli di soggiorno**, si colloca in decima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019, motivati in netta prevalenza dai ricongiungimenti familiari (66,6%), seguiti da richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria (circa un quarto del totale) e, in via residuale, dalle altre motivazioni. Il numero di nuovi permessi rilasciati per cittadini senegalesi è diminuito del 37,7% rispetto al 2018.

Su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, **2.869**, pari al 2,5% del totale, riguardano cittadini di origine senegalese. La principale motivazione di **acquisizione della cittadinanza** dei cittadini della comunità è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'elezione alla maggiore età (45,8%).

Il radicamento della comunità senegalese nel nostro Paese è reso evidente anche dal grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2018⁴ sono stati 198 i matrimoni tra cittadini senegalesi e italiani, pari all'89% dei 222 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità senegalese; 28 di queste unioni riguardano un marito italiano e una moglie senegalese, 170 uno sposo senegalese e una sposa italiana.

Minori e percorsi formativi

Uno dei segnali del processo di stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; tale processo è confermato dalla numerosa presenza di minori nella comunità. Al 1° gennaio 2020 sono infatti **più di 21.400 i minori senegalesi**, e rappresentano il 2,7% del totale dei minori non comunitari, mentre i bambini di nazionalità senegalese nati in Italia nel 2018 sono stati 1.383: il 2,7% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, oltre 14.400 bambini di cittadinanza senegalese sono nati nel nostro Paese.

Tra i minori della comunità in esame è da ricordare la presenza di **MSNA** - minori stranieri non accompagnati. Al **31 agosto 2020**, i minori senegalesi in tale condizione erano 143 (-52% circa rispetto al 2018), con un'incidenza del 2,6% sul totale dei MSNA non comunitari. Si tratta nella quasi totalità dei casi (96,5%) di maschi, e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 58,7% dei MSNA senegalesi ha 17 anni).

L'inserimento dei minori senegalesi nel circuito scolastico italiano non risulta elevato. Gli alunni di origine senegalese iscritti all'anno scolastico 2019/2020 sono 16.679, pari al 2,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, sono aumentati del 4,4%, con un tasso di crescita quasi doppio rispetto a quello evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti della comunità è aumentato in tutti gli ordini e gradi scolastici. Si registra un maggior aumento nella scuola Secondaria di primo grado: +11,1%. L'incidenza degli studenti senegalesi sul totale degli alunni non comunitari è piuttosto uniforme tra i vari gradi scolastici, ma risulta leggermente più alta nella scuola Primaria e Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza senegalese il 2,5% degli iscritti, e più bassa nella scuola Secondaria di secondo grado dove scende al 2,2%. Piuttosto esigua la presenza in ambito universitario, dove con 305 studenti (lo 0,4% degli iscritti non comunitari), il Senegal risulta solo al quarantesimo posto tra i Paesi di provenienza della popolazione accademica non comunitaria.

Tra i giovani della comunità senegalese si rileva un importante numero di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo: si tratta di 5.200 giovani che rappresentano il 37% circa dei ragazzi senegalesi in tale fascia di età, tasso che raggiunge il 38,3% per la componente femminile della popolazione (a fronte del 36% per i maschi).

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità senegalese è fortemente caratterizzata dall'ampio coinvolgimento nel settore dell'*Industria*, che risulta il settore di occupazione prevalente accogliendo il 45% degli occupati della comunità in Italia, 18 punti percentuali in più

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

⁴ Ultima annualità di riferimento.

rispetto alla quota registrata per il complesso dei lavoratori non UE (27%), e nel Settore *Commercio e ristorazione* che accoglie il 23% degli occupati della comunità.

Nonostante la bassa incidenza di donne lavoratrici all'interno della popolazione femminile senegalese, il tasso di occupazione complessivo della comunità è superiore a quello rilevato sul totale dei non comunitari.

Il **tasso di occupazione** è infatti pari al **64,4%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, quello di **inattività** risulta inferiore alla media (di 4,3 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini senegalesi, al 24,5%, mentre il tasso di **disoccupazione** raggiunge il 14,6% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). La polarizzazione di genere tra i lavoratori senegalesi, a vantaggio del genere maschile, è molto più marcata di quella registrata sul totale dei migranti provenienti dai Paesi non UE: il tasso di occupazione femminile è infatti del 25,7%, a fronte del 46,5% registrato per le donne non comunitarie, mentre quello maschile raggiunge quasi il 78% (contro il 74% per gli uomini di Paesi Terzi).

Con riferimento alle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS che garantiscono nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, solo il 3,2% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è senegalese. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (1.484), mentre è pari a 324 il numero di percettori di CIGS. Per quanto riguarda le **indennità di disoccupazione**, è senegalese il 3,7% del totale dei beneficiari non comunitari, ossia 13.906 persone che percepiscono prevalentemente NASPI, seguiti da 3.494 beneficiari di Disoccupazione agricola.

Nel corso del 2019 sono stati attivati **75.344 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine senegalese, il 16,3% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un marginale coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come solo il 12% circa delle assunzioni relative a cittadini senegalesi riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 31,3% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori senegalesi, ovvero una quota pari al 47,1%, ricade nel settore dei *Servizi*. L'*Agricoltura* è, invece, il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2019, interessando il 43% delle attivazioni, un valore nettamente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati (25,2%), tanto che l'incidenza della comunità risulta più elevata nel settore agricolo, dove è senegalese più dell'8% circa degli assunti. Un'analisi per genere evidenzia che il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 41,7% di lavori attivati per uomini senegalesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza più che doppia (87,3%), mentre l'impiego della manodopera femminile senegalese nell'*Agricoltura* risulta piuttosto residuale rispetto a quella maschile: 9,6%, a fronte del 47,5%.

Tra gli occupati senegalesi si evidenzia la prevalenza del *lavoro manuale specializzato*, che coinvolge quasi la metà dei lavoratori della comunità (49%), a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di occupati nel *lavoro manuale non qualificato* (36%), valore perfettamente in linea con quello riscontrato tra gli occupati provenienti dagli altri Paesi non comunitari (36%). Il 14% degli occupati senegalesi è invece *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari all'1% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Significativo il coinvolgimento nel mondo dell'**impresa** della comunità senegalese che, pur essendo dodicesima per numero di presenze in Italia, ricopre il quinto posto nella graduatoria dei Paesi non UE per **imprese individuali**, mostrando un'alta propensione a fare impresa. I titolari di imprese individuali di origine senegalese – al 31 dicembre 2019 – sono **18.783**, pari al 4,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente il loro numero è diminuito del 2,7% (-516 imprese). Il settore di maggior investimento è *Commercio e Trasporti*, in cui opera l'86,4% delle imprese individuali a titolarità senegalese, dato che esprime l'elevato livello di specializzazione della comunità in esame nel settore. Secondo settore per numero di imprese individuali senegalesi, sebbene con un'incidenza percentuale piuttosto residuale (3,2%), è *Servizi alle imprese*.

Condizioni socioeconomiche

Analizzando i livelli retributivi dei lavoratori dipendenti non comunitari si evidenzia che l'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale fanno registrare effetti positivi sul fronte reddituale per i lavoratori dipendenti della comunità. I lavoratori di origine senegalese percepiscono infatti **retribuzioni mensili** mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.264 euro a fronte di 1.191, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 73 euro. Nel caso dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, invece, lo scarto diventa negativo: con un salario medio di

521 euro nel primo caso e di 463 euro nel secondo, i lavoratori senegalesi in questi casi guadagnano mediamente 120 euro e 162 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Appare evidente, dai dati, come le lavoratrici della comunità siano piuttosto penalizzate sul fronte retributivo nel lavoro dipendente: per i lavoratori senegalesi si registra infatti un *gender pay gap* piuttosto elevato in questa tipologia di lavoro, con una retribuzione media maschile superiore a quella femminile di quasi 680 euro. Viceversa, le lavoratrici domestiche e le operaie agricole senegalesi ricevono un salario medio superiore rispetto quello degli uomini della comunità: +182 euro nel lavoro domestico e +160 euro nel lavoro agricolo.

Tra i lavoratori senegalesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: più dell'82% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di 22,6 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, mentre il 13,3% possiede un titolo secondario di secondo grado e solo il 4,6% ha conseguito anche un'istruzione terziaria.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità senegalese, si registra un numero piuttosto esiguo di titolari di pensioni, soprattutto per la prevalenza di una classe di lavoratori giovane. La distribuzione delle diverse tipologie di misure previdenziali è comunque differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni di invalidità, che raggiungono un'incidenza del 42,2%, seguite dalle pensioni per vecchiaia (33,4%), mentre una quota pari al 24,4% è rappresentata dalle pensioni per superstiti. Complessivamente, con 908 pensioni IVS, la comunità senegalese ha un'incidenza dell'1,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dal Senegal ha registrato un incremento in linea con quello registrato per il complesso dei non comunitari: +12,8% a fronte di +12,3%. Per la comunità, in particolare aumentano del 21,2% i percettori di pensioni di vecchiaia.

Esigua risulta anche la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini senegalesi: nel 2019, sono 2.107 le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato i cittadini della comunità (il 2,1% di quelle destinate ai migranti di origine extra europea). Si tratta, nel 37,4% dei casi, di Indennità di accompagnamento, il 34,9% sono pensioni di invalidità civile, mentre coprono il restante 27,7% le pensioni e gli assegni sociali.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo, le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza senegalese sono state 427, ovvero l'1,5% delle beneficiarie non comunitarie (-5,9% rispetto al 2018). Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati anche 946 cittadini senegalesi, pari al 4,4% dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente: -11,3%. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 10.464 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,4%; anche per la comunità africana il loro numero è fortemente diminuito rispetto al 2018 (-11,2%).

In riferimento al contributo della comunità presente in Italia al Paese d'origine, il Senegal rappresenta la quarta destinazione (tra i Paesi non UE) delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019, con 375,9 milioni di euro, pari al 7,3% del totale delle rimesse in uscita (+5% rispetto al 2018).

